

Il 9 febbraio elezioni dei Consigli di circolo nelle elementari

# L'impegno, le idee, il voto delle masse popolari per cambiare la scuola e rinnovare la società

## Occuparsi subito del futuro dei figli

Votate per

una scuola pubblica per l'infanzia, gratuita e aperta a tutti  
una scuola dell'obbligo a tempo pieno, che elimini la piaga delle bocciature e delle lezioni private  
una scuola socialmente giusta  
una scuola senza discriminazioni di classe, di sesso, di idee politiche e religiose, che non emargini i più deboli e gli handicappati

## I genitori

possono dare un contributo decisivo per cambiare la scuola e farla funzionare: ciascun lavoratore ha molte cose da dire sulla base dell'esperienza della vita e dell'educazione dei figli

## I maestri

nella collaborazione con i genitori degli scolari possono conquistare una più ricca dignità sociale, un più qualificato ruolo professionale, un più largo campo per l'azione educativa

## Il personale non insegnante

può vedere finalmente riconosciuto il suo ruolo indispensabile nel processo educativo

**Il PCI chiama tutti i lavoratori e i cittadini democratici a respingere ogni manovra di divisione e a battersi uniti, insieme con gli insegnanti democratici, con il loro impegno, il loro voto, la loro partecipazione per**

**UNA SCUOLA UTILE AI LORO FIGLI E ALLA SOCIETÀ  
UNA SCUOLA APERTA AI PROBLEMI DEI LAVORATORI, DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA**



## Di quale politica la scuola ha bisogno

«Occupati oggi del domani di tuo figlio» è la parola d'ordine con la quale un gruppo di genitori di un paesino umbro ha invitato le famiglie dei bambini della locale scuola elementare a partecipare alla campagna elettorale per i Consigli di interclasse e di circolo didattico.

L'appello nasce evidentemente dalla volontà di far breccia sulla convinzione ancora assai diffusa che scuola materna ed elementare siano cose di poco conto, alle quali è assegnato un ruolo semplice e scontato: insegnare al bambino a leggere, scrivere e far di conto.

Il fatto che proprio questi primissimi passi dell'istruzione siano invece determinanti per lo sviluppo del bambino e per il suo futuro è ancora scarsamente acquisito. E' frequente che il genitore si preoccupi del tipo di Istituto secondario al quale dovrà indirizzare il figlio o che il lavoratore protesti perché nella stessa scuola vengono impartite nozioni arretrate o inutili o si propagano principi antidemocratici.

Meno diffusa è invece ancora la consapevolezza che anche e si potrebbe addirittura dire soprattutto — nelle elementari il bambino può essere vittima dei danni spesso irreversibili provocati da una scuola arretrata, conservatrice, antidemocratica e quindi profondamente sbagliata e negativa.

Da qui la necessità per ogni cittadino democratico, per ogni lavoratore, per ogni comunista di impegnare queste quattro settimane che ci dividono dalle elezioni del 9 febbraio a conquistare la massa dei genitori ad alcuni convincimenti di fondo che li portino a partecipare consapevolmente al prossimo voto.

Si troverà probabilmente più frequente di ogni altra l'obiezione che con le elezioni degli organi collegiali entra inevitabilmente la politica nella scuola e che questa non può che essere danneggiata, appunto perché si tratta di una scuola dove ai bambini basta che vengano «onestamente» insegnati i primissimi rudimenti dell'istruzione. A che pro dunque mescolare la politica nel sillabario; a che pro aggiungere la voce delle idee o della casualità, spesso male prima affabberizzati, a quella del maestro sperimentato; a che pro preoccuparsi di tanto anticipo del futuro dei figlioli che a sei, sette anni nessuno può sapere se cresceranno desiderosi di studiare o più adatti a tenere in mano il piccone o il ferro da stiro?

Sono opinioni, queste, assai diffuse e male si farebbe a prenderle sottogamba o ancor peggio a etichettarle l'ispirazione come qualunque o reazionaria. Va obiettato invece che già oggi — e da sempre — nella scuola, e quindi anche nelle elementari, la politica c'è stata ed ha avuto gran peso. Politica mascherata, sì, e cattiva politica senza alcun dubbio, ma presente sempre con un ruolo determinante.

I doppi turni, le classi con 30, 40 ragazzini, gli insegnanti mal pagati e poco preparati, i testi scadenti e noiosi (quando non apertamente fascisti), le bocciature frequenti, la mancanza di attività e di attrezzature sportive, i pochissimi posti nella scuola materna pubblica, l'emarginazione degli handicappati, i disprezzati miseri e tutti gli altri mali di cui qualsiasi genitore trova traccia più o meno evidente nella scuola frequentata dal suo bambino, cosa altro sono se non i risultati di una precisa politica, di una scelta a favore di alcuni — pochi — e a danno di altri — molti —?

Adesso, con i decreti (collegati), sul destino della scuola possono dire la loro anche i genitori. Se è vero che non tutto potranno fare i Consigli di circolo o di distretto e che molto, anzi l'essenziale, dipenderà ancora dal governo, dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione, è vero anche che i cittadini avranno maggiore potere di contrattazione, di pressione poiché, anziché essere, come sono stati finora, isolati e fuori della scuola saranno organizzati dentro di essa, avranno i propri rappresentanti, «contornino».

Ma, si dirà, insistere sul concetto della «politica» che può danneggiare la scuola, fra genitori ci si troverà divisi per pariti politici o non saranno quindi possibili quella comunità e unione di propositi e di azioni garanziate e promessa di ogni successo e di ogni conquista.

La risposta a questa obiezione la stanno per già dando i fatti di questa campagna elettorale. L'incontro di genitori di idee politiche diverse, che concordano perché la scuola elementare del quartiere funzioni meglio, comprenda meglio i bisogni dei bambini, fornisca loro un appoggio più adeguato in termini pedagogici, culturali, sanitari, assolve, in una parola, un ruolo più democratico, sta divenendo in queste settimane sempre frequente.

Ne le maestre e i maestri possono sentirsi dimi-

nuiti da questa «politica» dei genitori che vuole una scuola più seria, più qualificata, più attrezzata che aiuti i docenti a insegnare meglio. Gli insegnanti più consapevoli valutano le difficoltà che hanno dovuto superare affrontando la scuola senza una preparazione adeguata e comprendono quindi l'esigenza di una riforma della scuola che fornisca anche una sufficiente qualifica professionale agli insegnanti, che preveda corsi di aggiornamento, che apra i programmi agli interessi reali dei bambini, con programmi meno rigidi, con orari più pieni, con maggiori e migliori mezzi didattici.

Ecco dunque che i genitori che voteranno il 9 febbraio saranno anche assessori di un diverso rapporto con gli insegnanti, un rapporto che esalti il ruolo e la professionalità dei docenti in un confronto continuo e reciproco, un rapporto che arricchisca l'azione pedagogica della scuola e della famiglia attraverso lo scambio critico di esperienze e l'apporto di idee e opinioni diverse.

Il convincimento che la scuola materna ed elementare conta e che può essere determinante per il futuro dei loro figli, che la politica da essa esercitata nella scuola è la «cattiva» politica responsabile della crisi dell'istruzione, deve dunque essere uno dei capisaldi dell'azione di conquista al voto di grandi masse di genitori.

## Un esemplare programma unitario

Pubblichiamo gli statuti di un programma sulla base del quale i genitori degli alunni di tre scuole elementari ad un circolo didattico di una città dell'Italia centrale hanno formato una lista unitaria. Il programma è stato presentato ai cittadini in un'assemblea pubblica promossa dal Consiglio di circoscrizione ed è stato mantenuto in una forma sintetica per poter essere più facilmente prodotto sul materiale di propaganda (manifesti murali e volantini ecc.)

Noi genitori degli alunni che frequentano le scuole elementari (1) del circolo didattico (1) chiediamo a tutti i padri e le madri degli scolari di dare il loro voto alla lista (1) i cui candidati si impegnano a farsi portatori nel Consiglio di circolo delle seguenti linee programmatiche:

- 1) L'azione del nuovo organo collegiale deve far sì che tutte le attività che si svolgono nelle scuole (1) siano informate ai principi democratici e antifascisti della Costituzione.
- 2) Il Consiglio di circolo svolgerà ogni iniziativa utile al collegamento delle scuole col quartiere e con i suoi centri democratici (Consiglio di circoscrizione, Consiglio di zona, associazioni di massa, partiti, dell'area costituzionale ecc.).
- 3) I rappresentanti dei genitori manterranno un collegamento frequente e organizzato con tutti gli altri genitori informando dell'azione del Consiglio di circolo. I genitori portatori di idee e iniziative saranno ascoltati e ascoltati nel consiglio di genitori.
- 4) Per il futuro si richiederà al Consiglio di circoscrizione di una lista di scuola elementare, di una lista di scuola materna pubblica, di una lista di scuola per i bambini handicappati, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera.
- 5) Potenziamento delle biblioteche di scuola e sistemazione delle 2 palestre con relativa apertura di questi servizi alla popolazione del quartiere.
- 6) Programma di attività sportive e culturali, svolgibile escludendo un qualsiasi costo per i genitori, ma svolgibile a pagamento.
- 7) Contrasto democratico alla scuola democratica, per la scuola democratica, per la scuola democratica, per la scuola democratica.
- 8) Programma di visite a tutti gli edifici di interesse storico, artistico, culturale, di una lista di scuola elementare, di una lista di scuola materna pubblica, di una lista di scuola per i bambini handicappati, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera.
- 9) D'innanzi ad una lista di scuola elementare, di una lista di scuola materna pubblica, di una lista di scuola per i bambini handicappati, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera, di una lista di scuola per i bambini di lingua straniera.

## Le bugie di chi non vuole il rinnovamento

### 1 - NON E' VERO

che la partecipazione dei genitori non serve e anzi crea confusione, perché gli insegnanti sarebbero gli unici a sapere come si deve far scuola. Chi sostiene questo, mira a far disinteressare i genitori alle elezioni. Se i padri e le madri non parteciperanno al voto o lo daranno casualmente a chi garantisce di «non disturbare» l'azione degli insegnanti, contribuiranno, pur senza volerlo, a lasciare la scuola così come è ora: disorganizzata, spesso inutile, sempre discriminatrice verso i bambini che provengono dai ceti meno abbienti. Sono invece proprio gli insegnanti più consapevoli dei loro compiti a richiedere il contributo dei genitori ed a volere che esso avvenga non più, come è stato finora, a livello individuale ma sia collettivo, elaborato cioè attraverso lo scambio e l'elaborazione comune di esperienze di posizioni critiche.

### 2 - NON E' VERO

che solo i genitori «colti» possono far sentire il loro parere e che convenga perciò eleggere unicamente rappresentanti che abbiano una qualifica sociale o un titolo di studio elevato. La scuola attuale funziona male e serve a poco proprio perché non risponde alle reali esigenze dei ragazzi, ignora la vita che essi conducono ogni giorno a casa, nel paese, nel quartiere. Il padre che lavora in fabbrica o nel campo, l'artigiano, la madre operaia o lavorante a domicilio o casalinga hanno anch'essi preziosi contributi da portare alla scuola, poiché essi «sanno» moltissime cose utili per l'educazione e l'istruzione dei loro figli, sono portatori di esperienze di lotta e di vita che sono anche validissime esperienze di cultura.

### 3 - NON E' VERO

che le elezioni nelle elementari siano poco importanti e che quindi il genitore che ha poco tempo potrà interessarsi «dopo» dei problemi scolastici dei propri figli. Proprio dalle elementari e, anzi, addirittura dalla scuola materna, si decide il più delle volte il «destino scolastico» dei ragazzi. Un insegnamento veramente aperto, moderno, democratico sviluppa proprio nei primissimi anni dell'infanzia tutte le capacità del bambino, lo mette in grado di aver fiducia in se stesso, dà risposta alle sue curiosità, risponde ai suoi dubbi, suscita i suoi interessi. Così solo se nel suo primo contatto con la scuola, il bambino non verrà mortificato, ma aiutato a «crescere» e a «maturare», egli potrà negli anni successivi appassionarsi allo studio. E' quindi proprio cominciando dal cambiamento e dal miglioramento della scuola elementare che i genitori si debbono impegnare per l'avvenire di propri figli e per creare i presupposti di una riforma generale dell'istruzione.

## Cosa si deve fare nei prossimi giorni

Riassumiamo qui i compiti essenziali da assolvere in previsione delle elezioni del 9 febbraio per le scuole elementari e materne statali.

### Controllo degli elenchi degli elettori

Al più tardi entro il 15 gennaio devono essere resi pubblici gli elenchi degli elettori nella segreteria di ogni circolo didattico (da non confondere con quella di ogni singola scuola se nel circolo esistono più scuole elementari e materne statali).

Per quanto riguarda i genitori, hanno diritto a votare sia il padre che la madre; quindi gli elenchi debbono contenere i nomi di entrambi i genitori di tutti i bambini, sia della materna che della elementare.

Si tratta perciò di prendere immediatamente visione e controllare:

- 1) che i nominativi di ogni padre e madre siano esatti per evitare eventuali contestazioni;
- 2) che vi siano inclusi tutti i nominativi dei genitori degli alunni;
- 3) che non vi siano inclusi per errore nominativi di non aventi diritto (può darsi l'errore, per esempio, di nomi di genitori i cui figli sono stati trasferiti in altra scuola o abbiano già terminato gli studi, o di persone parenti, religiosi nei collegi nei quali siano ospitati i bambini, ecc.) che abbiano in buona fede il «voto» diritto al voto in quanto «sustituiscono» i genitori. Si ricorda di avere che per aver diritto al voto non essendo genitore, bisogna esercitare la potestà

potestà con sentenza di tribunale.

Si tenga presente che gli elenchi sono «pubblici» per cui se ne può fare fotocopia e possono comunque essere presi in visione anche da persone estranee alla scuola e non aventi diritto a voto.

### Ricorsi

Non appena si constata un errore negli elenchi, si deve immediatamente presentare ricorso alla Commissione elettorale, ricordando che il ricorso perde ogni validità se non è presentato entro i 10 giorni dal momento in cui gli elenchi sono stati resi pubblici.

Il ricorso deve essere presentato da un genitore (nel caso di errore nell'elenco dei genitori) e per ogni errore deve farsi un ricorso separato. Deve essere allegata, quando è possibile, la documentazione che comprova l'errore (certificato anagrafico o sentenza di tribunale, ecc.).

E' opportuno far sempre apporre dalla scuola un timbro a data sul ricorso per dimostrare che lo si è consegnato in tempo.

La commissione elettorale si pronuncia sul ricorso entro 5 giorni e se dovesse in qualsiasi momento, occorre ricorrere al provveditorato agli studi ed eventualmente sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

di interclasse — debbono essere pari a 1/10 degli elettori se questi sono meno di 100; debbono essere 2/10 se gli elettori sono più di 100.

Nel caso in cui si presenti un circolo didattico che comprenda più scuole, si ricordano che i presentatori debbono calcolarsi sul totale degli elettori del circolo e non solo su quello della singola scuola. I presentatori debbono munirsi di un certificato di autenticazione rilasciato dal direttore didattico davanti al quale ogni presentatore dovrà firmare mostrando un documento di riconoscimento.

### Presentazione delle liste

Alle ore 9 del 20 gennaio (e quindi opportuno per assicurarsi il primo posto presentarsi in notevole anticipo) il primo dei presentatori presenta personalmente la lista alla segreteria del circolo didattico (e non della scuola) e contemporaneamente comunica i nomi dei rappresentanti di lista (uno per ogni scuola elettorale e uno per la Commissione elettorale). Non possono essere eletti tra i candidati ma è invece opportuno che siano scelti fra i presentatori della lista.

Nella lista dei candidati devono essere il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita (non la professione).

Nella lista, il numero dei candidati deve essere uguale a quello dei genitori da eleggere: 6 per i Circoli fino a 500 alunni, 8 per più di 500 alunni.

un simbolo, ma unicamente dal numero romano che corrisponde all'ordine di presentazione in segreteria.

Nel caso in cui vi sia la possibilità politica della presentazione di un'unica lista unitaria di genitori in un circolo cui facciano capo più scuole, e con plurale per ragioni tecniche che ogni scuola presenti una propria lista unitaria perché in tal modo si evitano elezioni suppletive negli anni successivi (per situazioni gli eletti che hanno finito nelle classi terminali).

Nei casi invece in cui nello stesso circolo vi siano più liste concorrenti con diversi o addirittura contrastanti programmi, è consigliabile presentare una sola lista comune fra le varie scuole del circolo per concentrare i voti.

### Propaganda elettorale

Il 20 gennaio, contemporaneamente alla presentazione, il primo presentatore della lista dei candidati consegna al direttore (non alla commissione elettorale) la richiesta scritta per svolgere la propaganda all'interno della scuola (la dizione esatta è per l'illustrazione del programma).

La richiesta da dirsi: «Io, a svolgere una riunione dei genitori all'interno della scuola la cui proposta di lista è di cui la dizione esatta è per l'illustrazione del programma».

Si ricordi che non serve nessuna autorizzazione per la propaganda fuori della scuola.